

Omar Kamal

Artù alla conquista del mondo

Robin - pp. 352 - 15 euro

La favola è un racconto dove un animale, possibilmente parlante, è il personaggio principale, vive in ambientazioni realistiche e sottintende una morale. Questo libro di Omar Kamal la incarna perfettamente: il protagonista è un animale antropomorfo, un labrador rimasto nano di nome Artù, che vive nel giardino malandato di una coppia d'anziani insieme a sua madre, guarda la televisione, ne è affascinato, ma al tempo stesso la critica e, come dice lui stesso, la odia, ma è grazie «all'accrocchio di plastica e vetro» che si farà una cultura...

Artù, che si definisce anarchico, ribelle, indipendente e soprattutto fiero, è anche convinto di essere il vero figlio di Re Uther Pendragon ed è sicuro di poter conquistare il mondo. Il piccolo cane intraprenderà un viaggio con una compagnia di animali all'apparenza mal assortiti: un vecchio cane, un gatto e un corvo di nome Melchiorre come il re mago che porta la mirra a Gesù bambino e che per il nostro Artù sarà di fondamentale importanza. Artù deve trovare e riportare il padre a casa perché sua mamma Dorothy si è ammalata e il piccolo cane pensa che solo la presenza del grande amore potrà salvarla da morte certa.

Romanticismo puro, considerando che la bella Dorothy guarirà per miracolo alla sola vista del compagno...

Quello di Artù è un viaggio di ricerca e di ritorno in patria, topos letterario occidentale, come quello della compagnia di amici di Tolkieniana memoria e come quello dell'amor cortese che Artù prova per una cagnetta vicina di casa di nome Margot, che il labra-



dor non riesce a vedere, solo immaginare, ma che sarà la spinta determinante al suo eroismo...

Come in tutte le epopee che si rispettino, alla fine Artù si scoprirà grande eroe: per l'impresa portata a termine, per aver salvato la madre e perché riuscirà in mezzo a tante peripezie a salvare un bambino dall'annegamento, ad allungare la vita a un burbero vecchio, aiuterà la sua padroncina a trovare la propria strada nella vita, e tanto altro ancora... Un vero portatore di luce per tutti i suoi cari.

Un romanzo ben scritto, avvincente, ricco di patos e colpi di scena. Ricorda per certi versi il *Firmino* di Sam Savage, soprattutto nella caratterizzazione del personaggio: cane nano - topo esile di costituzione, la spiccata curiosità e intelligenza e la voglia di riscatto, il racconto in prima persona del protagonista. Sicuramente li differenzia il fatto che il Topo Firmino è solo mentre il Cane Artù è circondato da amore e positività...

Nel libro di Kamal c'è, come detto, molto della cultura letteraria occidentale e cristiana rivisitata in chiave moderna, di piacevole e facile lettura. È anche un romanzo ecologista e ci ricorda l'importanza che i cani ricoprono da sempre nella vita dell'uomo. Si parla infatti anche di labrador addestrati al salvataggio degli umani e, sottilmente, dell'influenza positiva della *pet therapy* per i malati e gli anziani.

Il grande ego di Artù e la sua fissazione di voler conquistare il mondo e aiutare il prossimo è la lettura immediata del libro: un cane nano che crede fermamente che ce la farà, un piccolo che pensa in grande e che non si fa spaventare e fermare da nessuno. Proprio come l'autore, che da una piccola provincia della Lombardia è arrivato a Roma con un accento buffo e un modo di fare altrettanto singolare. E in pochi anni è riuscito a portare a termine la sua personale impresa.

Francesca Di Rocco

Giuseppe Francesco Borri

Il libro del Cavalier Borri

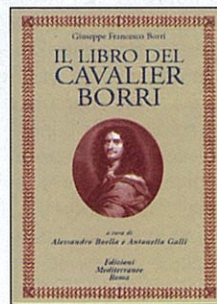
Ed. Mediterranee - pp. 256 - 24,90 euro

Il nome di Giuseppe Francesco Borri resta indissolubilmente legato al cimelio alchemico denominato Porta Magica o Porta Ermetica, attualmente ancora visibile presso i giardini pubblici di Piazza Vittorio Emanuele II a Roma.

Sarebbe stato lui infatti, secondo la leggenda - suffragata da alcuni scrittori successivi - l'ispiratore delle epigrafi che il marchese Massimiliano Palombara fece apporre (dopo una sua visita alla ricerca di un'erba misteriosa che cresceva nella villa omonima), sugli stipiti marmorei di un'entrata secondaria della tenuta (1680).

Ma sul "cavalier Borri" esiste ormai dettagliata biografia e vasta bibliografia in area europea, piuttosto carente però nel caso del nostro Paese.

Deve quindi essere salutata con grande favore l'iniziativa degli studiosi Alessandro Boella e Antonella Gualdi di curare la pubblicazione delle parti salienti del manoscritto cartaceo borriano, custodito dalla Koninklijke Bibliotheek dell'Aja, riguardante «molte ope-



razioni di segreti della natura manipolazioni di metalli oglii balsami quinte essenze et il modo per potere operare li vegetabili con sperimenti».

L'opera, che i curatori hanno dotato di ampio e puntuale corredo di glosse (oltre ad una cospicua introduzione), si presenta non solo come un interessante percorso nei domini dell'"arte dei figli d'Ermete" ma offre anche uno spaccato dei rimedi terapeutici praticati da un sapiente - quale il Borri veniva ritenuto - celebre esperto di

medicina, erboristeria, metallurgia, chimica e parimenti di astrologia, magia operativa, cure omeopatiche.

Il libro costituisce inoltre un altrettanto prezioso itinerario ricognitivo negli intrighi e nelle lotte fra aristocratici, prelati, avventurieri, all'ombra dell'Urbe papalina nel XVII secolo, che non mancherà di affascinare tutti i cultori di storia e curiosità romane.

Luciano Pirrotta